

### **Alcohol Prevention Day - XI Edizione**

L'evento si propone di esaminare i punti più rilevanti e prioritari che come tutti gli anni catalizzano le attività svolte nel corso dell'intero Mese di Aprile, Mese di Prevenzione Alcolologica. L'Alcohol Prevention Day, è sostenuto e finanziato dal Ministero della Salute e svolto e promosso in stretta collaborazione con la Società Italiana di Alcolologia, l'Associazione Italiana dei Club Alcolologici Territoriali - AICAT ed Eurocare, che hanno garantito per l'undicesimo anno consecutivo la realizzazione di materiali divulgativi aggiornati e resi disponibili al fine di favorire e supportare una adeguata cultura di prevenzione basata su livelli più elevati di tutela della salute, di consapevolezza e di responsabilità individuale e sociale. Per il programma del convegno di Roma del 12 aprile 2012, scaricare l'allegato Scarica Pdf

---

### **Journal of Health Psychology**

#### **Teenagers, binge drinking e rapporto con la famiglia. Uno studio italiano**

Titolo originale e autori: Family functioning and binge drinking among Italian adolescents. J Health Psychol, published online 7 February 2012-Laghi F, Baiocco R, Lonigro A, etAL

9 marzo 2012 - Mettere in relazione il fenomeno del binge drinking tra gli adolescenti con i rapporti familiari. Questo l'intento dell'articolo pubblicato sulla rivista Journal of Health Psychology da un gruppo di ricercatori italiani della Facoltà di Medicina dell'Università La Sapienza di Roma.

Gli studiosi hanno indagato questa relazione su un campione di 726 adolescenti, di cui 182 ragazze e 544 ragazzi, con età compresa tra i 16 e i 18 anni. I questionari anonimi da compilare contenevano una serie di domande tese ad analizzare la quantità e la frequenza del consumo di alcol da parte dei giovani, l'età del primo consumo, le abitudini del gruppo dei pari e il livello dei rapporti con la propria famiglia.

A seconda delle risposte i teenager sono stati suddivisi in quattro categorie: "non bevitori", "bevitori sociali", "bevitori per ubriacarsi" e "bevitori pesanti". La relazione con la famiglia invece è stata misurata adottando una scala di valutazione dell'adattabilità della famiglia, della coesione tra i componenti del nucleo familiare, il livello della comunicazione e la soddisfazione nei rapporti con genitori e fratelli.

I risultati hanno mostrato che, oltre la metà dei ragazzi intervistati era composta da binge drinkers (51,65%), seguiti da 228 bevitori sociali (31,40%), 92 bevitori pesanti (12,67%) e 31 non bevitori (4,26%). I "bevitori pesanti" mostravano di essere mediamente più giovani dei "binge drinkers" e di avere un maggior numero di amici bevitori abituali rispetto ai non bevitori. Il fattore alcol è stato usato poi per analizzare i rapporti con la propria famiglia. Dai risultati è emerso che i bevitori pesanti mostravano una minore coesione familiare e un livello più alto di libertà individuale e di assenza di regole. Il loro livello di soddisfazione nei confronti dei rapporti con i parenti è risultato basso accompagnato a scarso dialogo mentre i "bevitori sociali" si rivelano più abili nel ridisegnare i propri rapporti e le regole di convivenza in casa. Anche i "binge drinkers" hanno dei buoni rapporti con la famiglia ma, a differenza dei bevitori sociali, non avvertono la presenza chiara di regole da rispettare. Lo studio, concludono i ricercatori, suggerisce implicazioni per un approccio alla prevenzione che tenga conto anche dei fattori familiari.

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito [www.alcolnews.it](http://www.alcolnews.it))

---

### **Calascibetta (EN): tavola rotonda sulla diffusione dell'alcolismo tra i giovani Tavola rotonda sulla diffusione dell'alcolismo tra i giovani anche con testimonianze dirette «Il confronto può aiutare a guarire»**

Calascibetta. "La sola medicina non può fare miracoli, occorre che gli alcolizzati entrino a far parte dei club (Aicat), dove possono confrontarsi con l'insegnante-servitore, con i propri familiari ma anche con chi in passato è stato vittima dei fumi dell'alcol". (\*)

È stato questo uno dei passaggi fondamentali (pronunciato dalla neuropsichiatra Geppina Savoca) avvenuto in occasione dell'interessante conferenza sull'alcolismo tenutasi a Calascibetta domenica scorsa.

All'incontro, organizzato dalla Fidapa, presieduta dalla dott. Maria Cristina Russo, e dall'Aicat provinciale, sono intervenuti la neuropsichiatra, nonché assessore alle Politiche Sociali Geppina Savoca, lo Psichiatra Michele Parisi, il comandante della Polizia Municipale di Calascibetta Piera Dello Spedale Venti e Stefano Armenio, membro del Cat (Club degli alcolisti), la cui forte testimonianza di ex alcolista dovrà far riflettere tutti i presenti. A portare il saluto dell'Amministrazione comunale è stata l'assessore alle Politiche sociali Maria Grazia Macaluso.

Una problematica quella dell'abuso di alcolici che purtroppo è presente (giovani compresi) anche nel territorio xibetano. Alcune persone però non hanno il coraggio di parlarne, di farsi aiutare. In altri casi sono gli stessi genitori a nascondere la patologia dei figli. "Le persone che vivono il problema dell'alcol devono avere il coraggio di chiedere aiuto, di parlare con i familiari, i parenti e gli amici. Occorre insomma una esperienza condivisa" ha sottolineato durante il suo interessante intervento lo psichiatra Michele Parisi.

"Fondamentale comunque è l'aiuto che giunge da tutta la società civile. Nessuno infatti deve pensare che il problema interessa solo gli altri. Le tensioni correlate all'alcol nascono in famiglia. Dunque - ha concluso lo psichiatra Parisi - tutti siamo a rischio".

I dati che emergono dalla Relazione del ministero della Salute su alcol e problemi correlati sono alquanto allarmanti per le adolescenti. Le consumatrici tra 14 e 17 anni - si apprende - sono raddoppiate nell'arco di 15 anni, raggiungendo il 14,6 per cento nel 2010. Da non dimenticare - è stato detto dai convegnisti - che l'abuso di alcol è una delle cause di tumori alla mammella per le donne. L'alcol inoltre è causa di morte anche per molti automobilisti che si mettono al volante ubriachi. "Trentamila decessi ogni anno" ha sottolineato durante il suo intervento il comandante della Polizia municipale di Calascibetta Piera Dello Spedale Venti: "Gli automobilisti devono sapere che superando la soglia di 0,5 g/l (stato di ebbrezza) scatta l'ammenda di 500 euro e la sospensione della patente, mentre con lo 0,8 g/l (stato di ubriachezza) l'ammenda varia da 800 a 3200 euro, inoltre vi è la sospensione della patente e scatta il penale".

I neopatentati, ma anche chi trasporta dei civili - ha concluso il comandante- non possono assumere alcolici per nessun motivo. Il loro tasso alcolico deve essere pari a zero"(sarebbe interessante riproporre l'intervento del comandante dei Vigili nelle scuole del paese).

Ma la testimonianza più forte è stata quella di Stefano Armenio, ex alcolista: "In poco tempo ho perso tutto, famiglia compresa. Ci sono voluti ben sette anni per potere agganciare nuovamente i rapporti con i miei figli. Ero ridotto quasi come un barbone, poi, prima i miei nipoti e successivamente i componenti del club alcolisti mi hanno dato la forza per risalire la china. È stata molto dura, ho visto amici morire, ma oggi sono orgoglioso per riavere acquistato la felicità e la fiducia di tutti".

Testimonianze e dati che devono far riflettere tutta la società civile.

Francesco Librizzi

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito [www.alcolnews.it](http://www.alcolnews.it))

(\*) Nota: probabilmente non sono state esattamente queste le parole usate da chi ha presentato i Cat. Il termine alcolizzato non lo usano più nemmeno nei peggiori bar di Caracas.

---

LA STAMPA

OPINIONI

**Sabato sera, la febbre non c'è più**

**Cambia la musica, la discoteca è passata di moda**

Torino, 10/03/2012 - Scende più dello spread la febbre del sabato sera, legata com'è alla crisi che morde il portafogli, alle mode che cambiano in fretta, a una generazione - quella under 20 - più propensa a farsi ipnotizzare da Facebook che a fiondarsi in pista. Insieme al Plastic, discoteca-simbolo della notte vissuta alla vecchia maniera, tutti a ballare e zero spazio per perdersi in chiacchiere, finisce anche l'era del locale notturno tradizionale, con il suo carico di eccessi e decibel. E allora ci si reinventa, si cambia pelle.

Alla sede romana del Silb, l'associazione che raggruppa i locali notturni, spiegano che la parola d'ordine è diventata «ibridazione»: le vecchie cattedrali del divertimento si estinguono e lasciano spazio a locali a cavallo tra il ristorante e il club, anima danzereccia ma rigorosamente senza buttafuori, paillettes, ingressi vip. Sobrietà pure per il popolo dei nottambuli.

Tra gli imprenditori della notte circola un rapporto compilato partendo da una rilevazione Eurisko e i dati sono chiari: bar, disco-pub e birrerie hanno sorpassato le discoteche.

Motivi? Più di uno. Innanzitutto la stretta sulla vendita degli alcolici, che ha reso tutti più prudenti. «Meglio parcheggiare e non toccare più l'auto», ragiona Elisabetta Tonni di Fipe-Confcommercio. Il 47 per cento sceglie il locale in base alla sua accessibilità: pochi chilometri di distanza, meno preoccupazioni.

Poi, naturalmente, il fattore economico. Attenzione: le uscite non diminuiscono, anzi. Solo, cambiano gli spazi. «La gente - spiega Maurizio Pasca, presidente di Silb-Fipevuole divertirsi e quindi frequenta i locali. Siamo in recessione e, in tempi come questi, le attività più penalizzate dovrebbero essere quelle del divertimento, ma non è così».

Vero. Nel 2006 la spesa media per una serata fuori era di 27,2 euro, nel 2010 di 24,5. Un calo tutto sommato contenuto, anche se nei centri più esclusivi la flessione si sente, eccome. «Se prima una persona spendeva in media 50 euro adesso ne spende 25. Tutti risparmiano sulle consumazioni» è la tesi di Simona Gallo, direttrice del Tocqueville 13 di Milano. La differenza rispetto al passato, sostiene il proprietario del Peter Pan di Rimini Massimo Buffagni, «è che ti devi dare più da fare per ottenere gli stessi risultati di qualche anno fa. C'è da lottare».

Sarà dura. Perché a scendere - dicono i numeri Eurisko - è soprattutto la somma investita nel dopo-cena: in media 14 euro, gli stessi sborsati per un aperitivo, che offre più occasioni per socializzare e a volte riempie pure lo stomaco. E infatti i locali polifunzionali, che offrono di tutto, dai cocktail alle mostre d'arte fino alle salette relax, in una manciata d'anni hanno fatto boom. Se nel 2006 erano la meta preferita del 53 per cento dei nottambuli, adesso ne hanno conquistati sette su dieci.

Per capire le conseguenze sul mondo della «dance» bisogna scorrere i dati della Siae. Cinque anni fa il volume d'affari per il settore «ballo» sfiorava il miliardo di euro l'anno, nel 2010 raggiungeva a stento gli 870 milioni. Quasi quattro milioni di biglietti in meno.

Il trend non si arresta: anche la musica sembra in fuga dalla discoteca. «Oggi vincono i posti piccoli e di qualità» dice Andrea Pomini, dj e giornalista specializzato. «Il pubblico si affeziona all'atmosfera delle serate, più che all'offerta musicale. Soprattutto in città». A Torino, negli ultimi mesi, il ritrovo per eccellenza si chiama Astoria, due piani ricavati nel cuore del quartiere multietnico di San Salvario. Bohème e profilo basso, il locale non chiude mai. Sopra, un bar-bottega che serve colazione, pranzo, stuzzichini e alcolici. Sotto, un club curato dai dj del collettivo Xanax: alla console si alterna il meglio della scena italiana. E poi un sito-community, una web-radio, sfide tra band.

Insieme alle abitudini cambia anche la geografia dei consumi. In Salento nel 2000 le discoteche erano dieci. Oggi 45, e il tacco d'Italia ha superato la riviera adriatica. Perde colpi anche la Lombardia, che nel 2011 ha detto addio allo Studio Zeta, la discoteca grande più grande del Nordovest.

«Sisono create delle nicchie molto più legate ai generi musicali - è la convinzione di Giorgio Valletta, dj e animatore del festival «Club to club» - che non riescono però a riempire i grandi locali progettati per contenere migliaia di persone».

Ma c'entra anche la qualità: neppure un'italiana nella top 10 della rivista «Dj Mag» che ha appena pubblicato una classifica dominata da Spagna, Germania e Gran Bretagna.

---

LA NAZIONE

### **LA SENTENZA L'ETILOMETRO SEGNAVA 1.05 GRAMMI/LITRO**

**Secondo i poliziotti della stradale, testimoni dell'accusa, al momento del controllo, l'automobilista aveva un "alito vinoso"**

**Alcol, assolto automobilista "Aveva usato un collutorio"**

L'ETILOMETRO sentenziò: tasso alcolemico di 1.05 grammi per litro, il doppio del consentito. Abbastanza per finire a processo con l'accusa di guida in stato d'ebbrezza. Ma durante il dibattimento, il colpo di scena: è stato sì l'alcol a determinare quei valori, ma non quello contenuto nei drink, bensì nel collutorio con il quale l'automobilista si era sciacquato la bocca.

Parola del dentista che gli ha prescritto il Tantum Verde e di un amico dell'imputato che, chiamato anch'egli a testimoniare, ha riferito di aver assistito personalmente ai gargarismi. Prima di essere fermato da una pattuglia della polizia stradale, però, l'automobilista aveva partecipato a un matrimonio. Evento in cui, solitamente, è facile concedersi un brindisi. Invece, è emerso in aula, l'uomo non bevve e si dedicò all'igiene orale. Il giudice Anna Maria Venditti ha creduto alla tesi del collutorio e, acconsentendo alla richiesta (anche se non troppo convinta) del pm, Mila Donato Di Paola, ha assolto l'imputato.

I fatti: una sera di agosto del 2008, la polstrada esegue un posto di blocco al casello di Barberino del Mugello e ferma un'auto che procede a zig zag. Secondo quanto riferito dagli agenti in servizio, testimoni dell'accusa nel processo, l'uomo ha un «alito vinoso» e decidono di procedere all'accertamento di routine. L'alcoltest dà due risultati costanti: 1,05 grammi per litro ad entrambe le rilevazioni. (\*) Scatta la denuncia e la sospensione per sei mesi della patente (ridotta a tre dal giudice di pace) e s'innescia il procedimento che sfocia in un processo, terminato lo scorso sei marzo. Davanti al giudice, l'automobilista sostiene che quella sera non ha bevuto, ma prima di mettersi alla guida - aveva imboccato l'A1 a Firenze Certosa in direzione Mugello - ha fatto questa pulizia con la soluzione medicinale che gli è stata prescritta da un dentista. In aula, il dentista riferisce inoltre che il Tantum Verde contiene alcol e che questo lascia tracce in bocca per 15/20 minuti. Ma nessuna perizia lo dimostra. Delusione tra gli agenti della polstrada, preoccupati di trovarsi di fronte a un pericoloso precedente. La notizia è stata pubblicata anche dal sito dell'Asaps, l'associazione protagonista della campagna, con l'Associazione Lorenzo Guarnieri, per l'introduzione del reato di omicidio stradale.

stefano brogioni

(\*) Nota: gli etilometri sono tarati per rilevare minime tracce di alcol nell'espirato, dato che solo una minima parte dell'alcol ingerito viene espulso per questa via. Il rapporto tra alcolemia e alcol nell'espirato è di 2100:1. Per questo motivo anche una infinitesimale presenza di alcol in bocca, come residuo di ingestione o sciacqui, da degli esiti all'etilometro spropositati e estremamente variabili nel tempo. È sostanzialmente impossibile che due rilevazioni ripetute diano lo stesso risultato, se questo dipende da alcol presente in bocca.

Alcune marche di collutori offrono anche delle versioni senza alcol, per venire incontro ai gusti dei loro clienti, ma, forse, anche per evitare che l'immagine dei loro prodotti sia coinvolta in dispute al limite del ridicolo.

---

VICE.COM

## **Gli americani e l'alcol: tra proibizionismo e trasgressione**

### **Lasciate bere gli americani**

Di Harry Cheadle

9 marzo 2012 - Un paio di mesi fa, nella Contea di Limestone, in Alabama, una donna alla guida di un'auto è stata fermata e multata per "trasporto di liquidi proibiti". Che razza di infrazione è il "trasporto di liquidi proibiti"? Come spiega questo articolo, chi entra in Alabama dal Tennessee (dove le imposte sulla birra sono più basse) con a bordo una quantità di birra superiore ai 20 litri, rischia da uno a sei anni di prigione. E infatti, la donna in questione trasportava 15 casse di Bud Light, equivalenti a più di 400 litri. Ma perché diavolo uno non è libero di trasportare tutta quella roba?

L'America ha sempre avuto uno strano atteggiamento nei confronti dell'alcol-chiamatelo puritanesimo, anche se poi in realtà i Puritani si sono sempre ubriacati come dei pazzi. L'Arabella, la nave che li portò a Boston nel 1630, aveva a bordo più birra che acqua, oltre a centinaia e centinaia di litri vino (per fortuna non sono passati dall'Alabama). A quel tempo le bevande alcoliche erano considerate più salutari dell'acqua, e i coloni iniziarono a produrre la propria birra non appena sbarcati. L'alcol ha giocato un ruolo importante agli inizi della storia americana; nel diciottesimo secolo, l'industria del rum prosperava nel New England; Washington e Jefferson bevevano birra di loro produzione; nel 1791, l'istituzione di un'accisa sul whisky scatenò una vera e propria rivolta, e infine, nel 1829, per festeggiare l'elezione a settimo Presidente degli Stati Uniti, Andrew Jackson organizzò un festino che mise sottosopra la Casa Bianca.

Andare contro la tradizione del bere fa parte dell'altra tradizione americana, quella dall'indole bacchettona. Dopo il proibizionismo nessuno vuole veramente vietare l'alcol, eppure sono molte le "dry County" in cui non si possono comprare alcolici legalmente, e alcuni Stati hanno leggi talmente severe che, paradossalmente, potrebbero essere state scritte soltanto da persone sotto l'effetto di sostanze piuttosto pesanti. Nello Utah ci sono norme sull'alcol diverse a seconda che esso sia consumato in ristoranti, locali, sale per ricevimenti o aeroporti, e la birra con una gradazione alcolica superiore al 3.2 per cento viene considerata "pesante", perché i Mormoni sono delle fighette. A Knoxville, nel Tennessee, gli strip club non possono vendere alcolici, e ballare all'interno dei locali è proibito a meno che non ci sia uno spazio apposito. In Pennsylvania, non tutti i supermarket e i discount non possono vendere birra. Infine ci sono varie norme che vietano la vendita di alcolici il giorno di Natale, altro esempio del peso della religione nella questione - se il giorno di Natale coincidesse col sabato ebraico e un ebreo dell'Indiana non potesse comprare una bottiglia di vino kosher per cena sarebbe veramente triste, non credete?

Poi c'è il Connecticut, dove non solo di domenica è proibita la vendita di alcol (una legge statale piuttosto comune), ma esiste anche un prezzo fisso minimo. L'obiettivo del governo, l'autorità che impone tale prezzo, è aiutare le piccole attività che non possono competere con i grandi negozi che comprano all'ingrosso. Il risultato è che comprare da bere nel piccolo Connecticut è davvero costoso. Così, alcuni residenti escono dai confini per fare rifornimento, provocando alle casse dello Stato una perdita stimata intorno ai 570 milioni di dollari l'anno. Ultimamente si sta pensando di abrogare la legge sul prezzo minimo per cercare di avere un mercato più competitivo, ma i negozianti protestano perché vedono danneggiata la loro attività. Se l'unica motivazione del governo per non trattare l'alcol come ogni altro prodotto è che "distruggerà imprese che non esisterebbero senza gli aiuti statali"... be', non mi sembra una buona ragione, no? Se tutto va bene, gli abitanti del Connecticut saranno presto in grado di comprare alcolici a prezzi ragionevoli e senza il bisogno di guidare fino in Massachusetts. E forse, un giorno, persino gli abitanti dell'Alabama riusciranno a trasportare le loro Bud Light senza rischiare di finire in prigione

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito [www.alcolnews.it](http://www.alcolnews.it))

---

TRENTINO

### **Padre Adriano insegna ad essere sobri**

ARCO. Si parlerà di sobrietà e dei nuovi stili di vita, non solo italiani ma dell'intera civiltà mondiale, stasera all'incontro in programma a Palazzo Panni, a partire dalle 20.30. Protagonista padre Adriano Sella, missionario in Brasile ed ora coordinatore della Commissione Nuovi Stili di Vita della Diocesi di Padova. L'iniziativa è sostenuta dalla Commissione Caritas del Decanato di Arco e dalle associazioni Noi Oratorio Arco, Dokita Trentino Alto Adige e Apibimi ed ha ottenuto il patrocinio dell'assessorato alle politiche sociali del comune di Arco.

Padre Sella fornirà alcune indicazioni per dare concretezza a quella che può apparire a prima vista un'affermazione generica, persino banale, su come uno stile di vita diverso sia realmente possibile. Indicazioni che sono contenute in diverse pubblicazioni di cui lui stesso è autore. La parola sobrietà, divenuta giocoforza tanto di moda in questi ultimi mesi in Italia, è quasi imposta dalla crisi economica che obbliga tutti a grandi sacrifici. Ma la sobrietà può essere pure uno stile di vita, non intesa come privazione, ma come liberazione da condizionamenti di vario genere, fondata su azioni quotidiane.

Di tutto questo si parlerà stasera all'auditorium arcense. Ci sarà spazio anche per la discussione e per avanzare proposte e iniziative con cui dar seguito a quanto ascoltato in questo incontro.

---

LECCEPRIMA

### **Anziano muore travolto da un'auto. Arrestato 29enne: era ubriaco**

**Un uomo di 83 anni di Cutrofiano, Giuseppe Gallo, è deceduto in serata nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, dove vi era già giunto in condizioni critiche. Ai domiciliari il giovane che l'ha travolto, positivo al test dell'alcool**

CUTROFIANO - Un uomo di 83 anni di Cutrofiano, Giuseppe Gallo, è deceduto in serata nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, dove vi era già giunto in condizioni critiche, a causa di un investimento avvenuto in via Custoza, angolo via XXV Aprile. L'anziano, nel pomeriggio, stava attraversando la strada, nel pieno centro cittadino, quando, all'improvviso, è rimasto travolto da una Renault Twingo condotta da un giovane operaio del posto di 29 anni, Rudy Mele. L'automobilista s'è subito fermato, e sono stati chiamati i soccorsi.

Gallo è stato condotto con un'ambulanza presso l'ospedale del capoluogo, in codice rosso, ma è spirato poco dopo il ricovero. Sul posto, per i rilievi, sono intervenuti i carabinieri della stazione locale, insieme ai militari del nucleo radiomobile di Gallipoli, e gli agenti di polizia municipale.

Il 29enne, è stato sottoposto all'esame alcolemico dai militari, ed è risultato positivo al test. Aveva, infatti, un tasso di circa 1,80 grammi per litro, dunque oltre tre volte il limite consentito. Sentito il magistrato di turno, Stefania Mininni, Mele è stato sottoposto agli arresti domiciliari per omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza.

---

## IL TIRRENO

SABATO, 10 MARZO 2012

### **Incidente dopo aver bevuto Denunciato un operaio**

MASSA COZZILE Denunciato per guida in stato di ebbrezza. È successo la scorsa notte a un uomo di 41 anni, un operaio di Prato, rimasto coinvolto in un incidente a Massa Cozzile. I carabinieri della stazione di Monsummano, intervenuti sul posto, hanno riscontrato nell'uomo un tasso alcolemico al di sopra dei limiti consentiti. Da qui il ritiro della patente e il sequestro dell'automobile (che verrà successivamente confiscata), e la conseguente denuncia. Sempre i carabinieri di Monsummano, durante il pomeriggio di mercoledì, hanno rintracciato e condotto al carcere di Pistoia un uomo di 34 anni, sul quale pendeva un ordine di carcerazione della procura di Firenze.

---

## CORRIERE ADRIATICO

### **In tre all'ospedale dopo un diverbio**

#### **Botte per una ragazza**

Ancona - Sono finiti all'ospedale dopo una turbolenta scazzottata avvenuta nella notte tra giovedì e ieri nel parcheggio del Palarossini. Tre ragazzi anconetani, uno di 26 e due di 28 anni, sono venuti alle mani dopo un diverbio scaturito a seguito di apprezzamenti circa una ragazza che si trovava in loro compagnia.

I tre, tutti conoscenti tra di loro, in preda anche ai fumi dell'alcol che sicuramente ha acceso ulteriormente gli animi e alimentato la zuffa, erano usciti da un locale quando hanno iniziato a spintonarsi e successivamente, dopo un ulteriore diverbio verbale, a picchiarsi dandole di santa ragione.

Poco dopo si è reso necessario l'intervento dell'ambulanza. Il personale medico e sanitario del 118 ha accompagnato i tre malconci al pronto soccorso dell'ospedale regionale di Torrette dove i medici hanno provveduto alle ulteriori cure del caso. Il più grave dei tre ragazzi, ha riportato una frattura al setto nasale e un taglio ad un sopracciglio per il quale sono stati necessari alcuni punti di sutura. Meglio è andata invece agli altri due giovani che hanno lamentato solo alcuni traumi e ferite giudicate comunque non gravi. Per i tre non è scattata alcuna denuncia.